

Luigi Viola e il MARTA (Museo Archeologico Nazionale di Taranto)

di Serena Viva

Il 20 dicembre 2007 è il giorno della riapertura al pubblico, in una nuova veste, dopo i lavori di restauro, del MARTA. Non tutti sanno che 120 anni prima, nel 1887, è un archeologo galatinese a fondare il **Museo Archeologico Nazionale di Taranto**.

Luigi Viola nasce a Galatina nel 1851, stesso anno che vede la nascita, non a Galatina, ma a Nash Mills in Inghilterra, di un'altra icona dell'archeologia mondiale: Sir Arthur Evans, il celebre scopritore del palazzo di Cnosso a Creta; singolare, ma non improbabile, casualità se si considera il momento storico in cui si registra un enorme impulso dell'interesse per il passato, in particolare per quello classico. Pare dunque necessario, quanto doveroso, inquadrare la figura di Luigi Viola in un contesto più ampio, non solo nazionale, tenendo anche presente che l'Italia è da poco una nazione unitaria, ma anche internazionale.

Già dalla metà del XVIII secolo si parla di archeologia moderna. Tutti conoscono le leggendarie figure di Giovanni Battista Belzoni (1778-1823) egittologo e avventuriero, scopritore del tempio di Abu Simbel e della tomba di Seti I nella Valle dei re; Paul Émile Botta (1802-1870), che scopre e scava le rovine della città di Ninive (attuale Kuyundshik in Iraq); Austen Henry Layard (1817-1894), anch'egli impegnato in Mesopotamia; Robert Johann Koldewey (1855-1925), che lega il suo nome a memorabili scoperte: Babilonia con i suoi giardini pensili, il palazzo di Nabucodonosor e il ponte di Ishtar. Questo per citare solo i più famosi padri fondatori dell'archeologia. Tuttavia questo tipo di ricerca è ancora molto lontana dall'attuale concezione di archeologia.

Negli anni in cui Heinrich Schliemann scopre la mitica città di Troia e lo straordinario tesoro di Priamo (1873), Luigi Viola consegue la laurea in Lettere Classiche, presso l'Università di Napoli, e insegna latino e greco al liceo di Maddaloni, in provincia di Caserta.

Nel 1880 vince il concorso di Ispettore archeologico: la sua grande passione per il passato diventa il suo mestiere. Inizia a viaggiare per la Grecia, l'Asia Minore, collabora, con colleghi tedeschi, francesi e inglesi, al rinvenimento di strutture e reperti a Troade, Pergamo, Tirinto, Tebe, Argo e Micene, in un periodo in cui si andava alla ricerca dei luoghi descritti dai poemi omerici, nella consapevolezza di essere pionieri in un campo infinito ancora tutto da esplorare. In Italia, a Napoli, cura il Museo Nazionale e fa da soprintendente agli scavi di Pompei.

È un momento d'oro per l'archeologia in Italia: il napoletano Giuseppe Fiorelli dal 1860 Direttore degli scavi di Pompei, poi Ispettore della Soprintendenza e del Museo di Napoli, fonda nel 1875 la Scuola Archeologica di Pompei. La sistematicità e il rigore adottati dalla Scuola non hanno precedenti: l'archeologia smette di essere "caccia al tesoro" e diventa "ricerca". Inoltre è innovativa l'idea di aprire al pubblico gli scavi di Pompei con biglietto d'ingresso: si introduce il concetto di fruibilità dei beni culturali.

Dopo gli incarichi in Calabria, il Fiorelli affida a Luigi Viola il territorio di Taranto, con i suoi ricchissimi giacimenti archeologici, città a cui legherà per sempre il suo nome. Qui dà il via agli scavi del Borgo Nuovo, scopre la possente cinta muraria della Taranto greca conducendo scavi caratterizzati da quel rigore scientifico appreso a Napoli. Soprattutto è importante sottolineare che gli scavi del Viola sono costantemente aggiornati e pubblicati sulle *"Notizie degli Scavi di Antichità"*: la divulgazione è una consuetudine talvolta ancora oggi trascurata, sebbene di grande importanza per la conoscenza e la fruibilità del bene archeologico.

Molte altre saranno le scoperte negli anni: le più famose, forse, il Tempio di Nettuno e le tavole bronzee della *Lex Municipii Tarenti*. La vicenda di quest'ultimo reperto dà la riprova della perizia e della passione del Viola per la ricerca storico-archeologica: alcuni frammenti di bronzo ossidato erano stati rinvenuti in un pozzo da un contadino, il Viola li acquista e li ricompone fino a poter leggere il documento, grazie al quale risulteranno arricchite le conoscenze su Taranto romana.

Dal raffronto tra fonti storiche e cultura materiale (strutture, reperti fittili, monetali, ecc) ricostruisce la storia di Taranto come centro di primaria importanza commerciale nella Magna Grecia; pone inoltre le basi per la ricostruzione topografica della città in epoca antica.

Tutte queste scoperte vengono presentate all'Accademia dei Lincei (la più antica accademia scientifica del mondo - fondata nel 1603 – e massima istituzione culturale italiana) e pubblicate sulle maggiori riviste archeologiche nazionali e internazionali. Nel 1882 fa richiesta al Governo di creare a Taranto una struttura museale permanente, e nel 1887, con regio decreto del Re Umberto I di Savoia, fonda il Museo nazionale archeologico di Taranto, del quale diventa rettore.